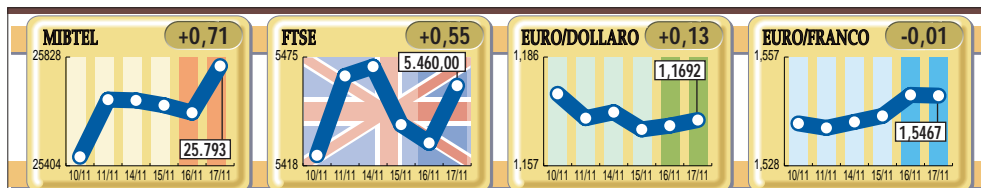


LA CINA E' SERVITA!
MONAVA spa: il tuo spedizioniere dalla Cina
0331.261621 - www.monava.it



Morto in Bosnia maresciallo dell'Arma

Antonio Aiello aveva prestato servizio a lungo in Ossola e in Valsesia

Pallanza, furto bis in municipio

Ladri rubano monitor di un "pc"



VERBANIA - I ladri colpiscono ancora Palazzo di Città (nella foto). Per la seconda volta in due mesi in municipio s'è registrato un furto. A quello messo a segno a metà settembre nell'Ufficio di Gabinetto (da dove fu rubato un telefonino), è seguito quello -verificatosi lunedì- nella stanza del segretario generale Giulio Gasparini. Il bottino? Il monitor del personal computer. Lo schermo, di quelli piatti, è sparito nel tardo pomeriggio, attorno alle 17.

A pagina 13



VILLADOSSOLA - Il maresciallo dei carabinieri Antonio Aiello, 45 anni, è morto ieri in un incidente in Bosnia, lungo la strada che conduce da Spalato a Sarajevo. Era di stanza a Borgosesia, ma in precedenza aveva prestato servizio a Domo, Crodo e Villadossola. L'incidente è avvenuto intorno alle 10,30, sulla strada statale M17 Sarajevo-Mostar. I due carabinieri (un altro sottufficiale è rimasto ferito) erano a bordo di un automezzo del reggimento Ipu in viaggio verso l'Italia, dove avrebbero dovuto ritirare degli aiuti umanitari da destinare a bambini bisognosi, orfani ed invalidi di guerra di tutte le etnie in Bosnia.

A pagina 12



Il clero piemontese continua a invecchiare e anche la Chiesa rischia di avere nei prossimi anni un problema di carenza di organici: l'età media dei preti è di 63,7 anni, il 16,8% ha più di 80 anni. La "radiografia" emerge da una ricerca della Fondazione Agnelli. In 17 diocesi, 2.248 parrocchie, i sacerdoti sono 2.775, tra vent'anni il loro numero potrebbe scendere a circa 1.500 se non si farà alcun intervento. Ogni tre sacerdoti che muoiono o vanno in pensione, c'è un solo nuovo ingresso nel clero.

A pagina 12

L'Italia che guarda al futuro

Borghi tra le 200 "speranze"

VOGOGNA - Enrico Borghi, presidente dell'Uncem ed ex sindaco di Vogogna, è stato indicato dalla rivista *Class* fra i duecento "giovani" che comandano in Italia e che hanno in mano il futuro del Paese. Ma l'esponente della Margherita confessa che in Italia regna ancora la gerontocrazia e che la sua generazione è chiamata a non commettere l'errore dei padri: scaricare i propri debiti sui figli.



A pagina 14

Tangentopoli scopercchiata da una vendetta rosa

Legnano: arrestati vicesindaco, costruttore e architetto, traditi da moglie delusa

A volte ritornano

di GIANNI SPARTA'

Fantasia al potere, gridavano nel Sessantotto, ma è rimasto un progetto. Scorrono i secoli, cambia il millennio, si alternano le repubbliche, dalla prima alla seconda, e il film pare sempre lo stesso: "Le mani sulla città" di Franco Rosi. Vicesindaco, costruttore, architetto e funzionario comunale in manette per traffici di stampo urbanistico. Tangenti e viaggi alle Maldive in cambio di revisioni edilizie, miserie di provincia rispetto ai grandi affari metropolitani, ma basta a far concludere che tutto è cambiato perché ogni cosa restasse al suo posto. C'è sempre di mezzo un piano regolatore, meglio se in una città che deve costruire palazzi e supermercati sulle ceneri di fonderie e tessiture. Spazi enormi. E c'è sempre la miscela esplosiva tra gli affari, che sono buoni, e la politica che pur di agevolarli passa per cattiva. Ciliogina sulla torta: la vendetta di una moglie delusa.

La trama questa volta si materializza a Legnano, non lontano dalla Baggina di Milano, luogo del primo bucato di Mani Pulite tredici anni fa; ma leggete i giornali delle ultime settimane e vi accorgete che le repliche vanno in scena un po' dappertutto. Perché se Roma è ladrona, le altre città da tempo hanno rinunciato a far da palo, e se la mafia fa schifo, come urla la campagna-choc dal presidente della Regione Sicilia, qualcuno che non disdegna la coppola in cambio di rassicurazioni elettorali ancora si trova.

Non è questione di colore: la scorciatoia della mazzetta o della protezione tenta sia il centrodestra che non ha dubbi, sia il centrosinistra che si autoflagella. Pare che la democrazia debba mettere in conto, tra le varie e le eventuali, prezzi anomali da pagare a questo o a quel rappresentante del popolo. Così è, così è stato e così sarà, rassegniamoci, fino a quando la morale verrà considerata nel Palazzo il finale delle favole di Rodari.

Ma la rassegnazione, dolorosa e amara, ci risparmi che, con i misfatti, si ripetano gli errori commessi per perseguirli. A volte ritornano, si potrebbe dire delle tangenti. E a volte rimbalzano anche le assoluzioni di quanti erano stati accusati di averle prese, trattate, tollerate. Gli scandali sono figli di una società fatta di uomini, è vero. E' anche vero che la giustizia è giusta se in tempi rapidi giunge a conclusioni almeno verosimili. Invece la prescrizione pare lo sbocco naturale dei dibattimenti, la disuguaglianza interpretativa a parità di comportamento, soprattutto di pubblici amministratori, alimenta l'incertezza del diritto. Forse è inevitabile che ciò accada: tot capita tot sententiae, ogni giudice una testa. Ma sull'efficienza è ora di non avere più indulgenze. Altrimenti, per dirla con Ruini, i processi diventano pallottole di carta. Buone notizie per il linciaggio politico.

Patente a punti, tutto da rifare

Il Governo ritira il decreto



ROMA - Mercoledì aveva ricevuto il sì della Camera, con importanti modifiche come il foglio rosa a 17 anni e la guida delle minicar a 16, e ieri è «caduto» al Senato nel giro di poche ore. Questo il destino parlamentare del decreto legge sulla patente a punti che aveva già passato per due volte l'esame della Camera e che doveva essere approvato entro il 20 novembre. Un provvedimento più volte ritoccato che aggiornava in punti rilevanti il codice della strada. Atteso dopo tante polemiche sulla natura "salva-punti" del provvedimento.

Il decreto, invece, non ce l'ha fatta a superare l'ultimo ostacolo a causa delle numerose assenze sui banchi della maggioranza. In mattinata è mancata per 4 volte il numero legale dell'Assemblea. Nel pomeriggio, prima di un'ennesima richiesta delle opposizioni - si stava votando la pregiudiziale di costituzionalità presentata dai Verdi - il vice ministro per le Infrastrutture Mario Tassone ha chiesto la sospensione di un'ora e successivamente ha annunciato nell'Aula la decisione del governo di lasciar decadere il provvedimento.

Tra le ipotesi ventilate fin da subito quella di inserire la prima stesura del decreto, e non quindi il testo uscito mercoledì dalla Camera con delle novità, nella finanziaria. Ma Tassone ha detto che si dovrà vedere e studiare: «Individueremo più avanti il provvedimento più adatto per riproporre quelle norme».

L'Unione, con i capigruppo in commissione Lavori pubblici al Senato, esulta e parla di governo costretto a ritirare il decreto che conteneva «misure decisamente negative per la sicurezza». Infatti - affermano i senatori dell'Unione - la Camera ha sensibilmente peggiorato il testo con norme, come il foglio rosa a 17 anni. Ma le critiche riguardano anche l'uso dell'Autovelox sulle strade extraurbane e le minicar a 16 anni, norma che però sarebbe entrata in vigore nel 2008. Anche Mauro Fabris (Udeur) parla di «ennesima figuraccia del governo».

Mentre dalla Camera il presidente della commissione Trasporti, Angelo Sanza (Fi) difende il lavoro svolto proponendo di arrivare all'approvazione di una delega al governo per una riforma organica e di sistema delle norme sulla circolazione stradale.

LEGNANO - Brusco risveglio di tangentopoli a Legnano. In carcere il vicesindaco di Forza Italia Carmelo Tomasello, il costruttore edile Vinicio Vinco, l'architetto Ermanno Ranzani, padre del piano regolatore. Agli arresti domiciliari Emanuele Di Dio, ex capo ufficio tecnico del Comune a Nord-ovest di Milano. Accuse di corruzione nelle ordinanze firmate dal gip di Milano Fabrizio D'Arcangelo su richiesta del pm Francesco Prete. L'imprenditore edile Vinicio Vinco, 41 anni, avrebbe pagato tangenti a funzionari pubblici e amministratori della zona almeno a partire dal 2001 e fino al 2004. Tra le varie vicende di corruzione contestate, la principale riguarda la variante al prg di Legnano, approvato dal Comune nel 2001 e dalla Regione Lombardia nel 2003. Da quel che è emerso, Vinco avrebbe versato somme di denaro per ottenere l'inserimento di diversi suoi terreni sparsi nella zona tra quelli edificabili con un vantaggio economico, secondo le stime dei consulenti del pm, superiore ai 15 miliardi di lire. All'imprenditore un mese fa sono stati sequestrati una serie di quaderni nei quali aveva annotato i pagamenti "pulisiti e non puliti". Tra questi ci sono un versamento di 15 mila euro datato ottobre 2004 al vicesindaco di Legnano, Carmelo Tomasello, un altro di 10 mila euro a Ranzani e un altro ancora di 2.500 euro a Di Dio. Tra l'altro è stato anche contestato all'imprenditore il pagamento di un viaggio alle Maldive per due persone sempre a Tomasello per un valore di 10 milioni di lire. Secondo gli investigatori, inoltre, avrebbe regalato mobili e altri oggetti a politici della zona. Oltre alla vicenda del piano regolatore, ci sono anche tangenti versate a un funzionario della Asl di Legnano con lo scopo di agguistare le verifiche nei cantieri, a un funzionario del Comune di Casorezzo per ottenere il pagamento anticipato di fatture emesse per alcuni lavori e anche all'Amga, l'Agenzia municipalizzata del gas della zona, per ottenere appalti.

LA VENDETTA ROSA - Sono state le rivelazioni della moglie separata di Vinicio Vinco a fornire una svolta alle indagini. Susi B. ha messo a verbale davanti agli inquirenti e agli investigatori che il marito doveva la propria fortuna a un «radicato sistema corruttivo», che riguardava oltre a politici-amministratori, anche numerosi tecnici, liberi professionisti e funzionari del Amga e dell'Asl di Legnano.

La donna, che per 20 anni è stata anche collaboratrice dell'imprenditore, ha inoltre spiegato che prima del 2004 il suocero e il marito avrebbero bruciato diversi documenti compromettenti e, che per due volte al mese, Vinco cancellava dal suo computer i file che provverebbero il sistema di corruzione.

Nazari, Crespi e Testoni alle pagine 8 e 9

Novara

Troppi Tir sulla "33": tornano le agevolazioni per riportarli in autostrada

A pagina 11

Ghemme

Tangenziale da allargare, il Comune per ora non vuole. E' polemica

A pagina 12

Verbania

Caso esplosivo: assolto Ripamonti

A pagina 13

Beura Cardezza

Clandestini nel cantiere Imprenditore denunciato

A pagina 14

Domodossola

Due condannati per appropriazione indebita Oggi l'esercitazione sul Sempione

A pagina 15

Cannobio

Addio al re Busecon

Arona

Ici e Tarsu caleranno

A pagina 16

Sport



Ciclocross: domani a Vignone il campione del mondo Sci di fondo: Margaroli si ritira a 27 anni

A pagina 29

Val Grande, paradiso naturale

I camosci sono quattrocento



La popolazione di camosci del Parco Nazionale della Val Grande gode di ottima salute: mercoledì si è svolto infatti per la prima volta dall'istituzione del Parco un "censimento" coordinato dall'Università dell'Insubria, incaricata dall'Ente Parco dello studio delle popolazioni degli ungulati della Val Grande. Gli sforzi di questo primo anno di attività si sono rivolti soprattutto a camoscio e cinghiale: quindi verranno censiti caprioli e del cervi. La popolazione dell'area protetta, censita da sei squadre, è stata stimata in circa 400 esemplari, individuati dagli uomini del corpo forestale lungo specifici percorsi individuati insieme ai ricercatori. Tutti i dati raccolti serviranno a comprendere e a definire la distribuzione e la densità delle diverse specie nel territorio del Parco.

Scorie nucleari sul Rosa

Residui di esperimenti condotti negli Anni Sessanta



ALAGNA - I residui radioattivi di esperimenti nucleari non risparmiano le vette alpine. A testimonianza è il fatto che sul Monte Rosa sono state trovate tracce degli esperimenti nucleari compiuti nel 1963 da americani, russi e francesi. A renderlo noto è stato ieri uno studio presentato al convegno "Montagne testimoni dei cambiamenti globali. Ricerche in Himalaya e Karakorum: il progetto Share Asia". «Abbiamo trovato tracce di trizio derivato dai test nucleari effettuati dalle superpotenze fra il 1959 e il 1963», ha detto Carlo Barbante, ricercatore del Cnr-Idpa di Venezia. L'isotopo dell'idrogeno trovato, secondo quanto riferito da Barbante, potrebbe essere il frutto degli esperimenti effettuati in Algeria.